

Spettacoli

PESARO
CULTURA / SOCIETÀ

Quando lavorare stanca

La regista brasiliana Juliana Rojas ha proposto il suo nuovo film

CHE SIA Nuovo Cinema, lo dimostra che la regista brasiliana Juliana Rojas ha solo 29 anni e il festival di Pesaro le proietta la sua opera prima «Trabalhar cansa», tradotto in italiano «Lavorare stanca». La storia racconta dell'importanza del lavoro in Brasile che conta una delle economie in più rapida crescita nel mondo. Un titolo che la giovane regista ha tratto ispirandosi a Cesare Pavese: «Ammiro molto la letteratura italiana — spiega la stessa Juliana Rojas a Pesaro per presentare il suo lavoro —, amo Elio Vittorini e Cesare Pavese».

Mentre per il cinema la cineasta di San Paolo, ammira i fratelli Taviani e Vittorio De Sica.

«In Brasile ci sono poche risorse per noi giovani autori di cinema — racconta —, ma il fatto che esistono festival come questo di Pesaro è un'importante e preziosa opportunità».

Per la Rojas è la sua prima volta a Pesaro: «E' una Mostra molto intima — afferma — costruita sul rapporto intenso con il territorio e la stessa città».

L'OPERA del suo esordio è stata proiettata ieri sera all'aperto sul grande schermo di Piazza del popolo: «E' stato bello vedere il mio film rappresentato in una piazza — commenta —, una sensazione strana e straordinaria. C'era gente, c'è stata partecipazione e condivisione. Mi ha incuriosito la reazione del pubblico».



TRADIZIONE Juliana Rojas ha realizzato 'Trabalhar cansa', racconta l'importanza del lavoro in Brasile

Sul Pesarofilmfest Juliana Rojas ha le idee chiare: «Il direttore artistico Giovanni Spagnoletti ha operato una scelta felice come quella di selezionare le opere prime. Dare spazio agli esordienti è una grande ricchezza che deve essere valorizzata e la mostra del Nuovo Cinema lo sta facendo da anni». «Trabalhar cansa» è un lavoro a quattro mani. «C'è la doppia regia con Marco Dutra (31 anni). Abbiamo studiato insieme cinema all'Università di San Paolo — racconta —. Abbiamo realizzato in coppia alcuni cortometraggi, ma questo selezionato a Pesaro è il nostro primo lungometraggio». Juliana e Marco fanno parte di un gruppo di giovani registi brasiliani: «Abbiamo fondato il "Filmes

do Caixote» — spiega la Rojas — siamo un gruppo di giovani registi, sceneggiatori e montatori di San Paolo e Rio de Janeiro. Produciamo film collettivi». Nonostante la crisi, il gruppo è molto attivo: «La nostra forza è l'intercambiabilità — svela Juliana —, ognuno ha il suo ruolo ma tutti noi possiamo ricoprire il ruolo dell'altro. E' l'unico modo per lavorare e realizzare le nostre opere. Abbiamo un nostro stile. Certo, per esprimerci abbiamo bisogno di sostegni economici e non è facile ottenere finanziamenti quando produci film indipendenti. In Brasile preferiscono le opere che vengono dagli Usa, anche se poi le sale per proiettarli si contano sulle punte delle dita».

Beatrice Terenzi

EVENTO SPECIALE

Sarà l'anno di Bernardo Bertolucci

DURANTE quello che è stato definito da molti come «l'anno Bertolucci», il 2011, non poteva non regalare anche qui a Pesaro un contributo al grande regista, simbolo della nostra cinematografia nel mondo. Ed è proprio a Bernardo Bertolucci che quest'anno è dedicato il 25° Evento Speciale sul cinema italiano. Già lo scorso anno andò a Bertolucci il premio Pesaro Nuovo Cinema e nacque anche l'idea della retrospettiva. Dal debutto a soli 21 anni con «La commare secca» del 1962 a «The Dreamers» del 2003. Più di 20 i film che saranno proiettati in versione integrale, molti restaurati, al Teatro Sperimentale. Il pomeriggio di sabato 25 giugno, interverrà alla Mostra lo stesso Bertolucci, intervistato da Bruno Torri e Adriano Aprà nel corso di un incontro pubblico.

IL PROGRAMMA

Sperimentale

Al Teatro Sperimentale, oltre all'Evento Speciale dedicato a Bernardo Bertolucci, c'è anche la retrospettiva sui documentari russi. Le proiezioni partono alle 10.30 fino a notte fonda



Piazza

Per il cinema in Piazza stasera alle 21.45 si presenta il film messicano: «Los invisibles» dei registi Gael Garcia Bernal e Marc Silver a seguire «Headshots» di Tooley